

Non fiction

Quando la logica è criminale

Dal sequestro Moro alla mafia, Corrado De Rosa descrive casi giudiziari e di cronaca per analizzare la vera origine del male

di Luca D'Andrea

C'è un prigioniero al centro di *Italian Psycho, la follia fra crimini, ideologia e politica* (minimum fax) dello psichiatra e scrittore Corrado De Rosa. Un uomo chiuso in uno stanzino in cui può a mala pena muovere le gambe, costretto a respirare aria stantia e solitudine. È sconfitto, ma non vinto. Per tutta la vita ha usato le parole per convincere, spiegare, argomentare. Le parole, l'ha sempre saputo, sono armi che scaturiscono dalla mente. E la mente si può sconfiggere solo in un modo: con la negazione. Il prigioniero è conscio del rischio che sta correndo. Conosce il termine "sacrificio" così come ha ben chiaro cosa significhi l'espressione "ragion di stato". Così, scrive. Scrive lettere acute, pregne di intelligenza e strazianti. Ai colleghi di partito, alle massime autorità civili e religiose. Naturalmente, alla famiglia. Per cinquantacinque giorni.

Anche i suoi carcerieri sanno che la mente è il primo e l'ultimo campo di battaglia, il luogo pericoloso da cui nascono le scintille che incendiano il mondo. Anch'essi temono la morte e sanno che, lasciando carta a penna in mano al prigioniero rischiano di incontrarla. Il prigioniero potrebbe, fra le righe, rivelare dettagli che porterebbero il nemico a stanarli. Tuttavia lo lasciano fare. È da anni che hanno scelto di porre la propria vita al servizio di un'ideologia dura e fanatica come una reli-

gione. Ciò che paventano davvero, proprio come il prigioniero, è la negazione della mente.

Esiste una parola che carcerieri e prigioniero vogliono evitare: follia. Per i carcerieri, essere additati come folli, significa veder trasformato il proprio credo in vaneggiamento. Per il prigioniero, significa morire. Entrambi sanno che è già stato fatto. I dissidenti dell'Unione Sovietica erano folli e come tale andavano trattati. I dissidenti del Reich venivano lobotomizzati, uccisi. Ham-sun, il grande autore norvegese, alla caduta del Reich cui aveva giurato fedeltà, scrive più di mille pagine non per scagionarsi dall'accusa infamante di collaborazionismo, ma per evitare l'infermità mentale. Ha scelto di giurare fedeltà alla svastica e ci tiene a farlo sapere al mondo. Lo stesso accadrà, quasi mezzo secolo dopo i cinquantacinque giorni della "prigione del popolo", ad Anders Breivik, il *mass murder* che durante il processo (per l'uccisione di 77 appartenenti al Partito Laburista norvegese), farà di tutto per confutare le perizie che lo indicavano come incapace di intendere e volere. Lo stesso accadrà con i foreign fighters dell'Isis. Il marchio della follia priva le parole di ogni potere. Gli uomini e le donne che freddarono, il 9 maggio 1978, il prigioniero Moro faranno di tutto per evitare di essere bollati come pazzi. Le loro azioni sono frutto di logica, diranno. Sfuggerà loro che fu proprio Moro, conscio di come la psichiatria fosse stata manipolata dal fascismo, a scrivere l'Articolo 32 della Costituzione: «La legge non può imporre pratiche

sanitarie lesive della dignità umana». Le ultime parole di Moro sono pregne di disperazione. Sindrome di Stoccolma, fu detto riguardo alle sue lettere. Quelle parole accuratamente scelte, ponderate e vergate, erano solo il frutto di un vaneggiamento. Quindi: carta straccia. La ragion di stato, dura e fanatica come una religione, aveva prevalso.

Italian Psycho è un saggio, ma preme scriverlo, di una facilità di lettura impressionante. Ogni capitolo è trattato come un racconto, appassionante, incalzante, che commuove, come la parte riguardo il sequestro Moro di cui ho abbozzato un pallido riassunto, che indigna (come quando l'autore illustra Guantanamo e il sistema che partendo dal famigerato MK Ultra e passando per la Scuola Delle Americhe ha reso scienza il sistema della tortura), che offre amara lucidità sia quando mostra i clan mafiosi intenti a manipolare perizie per scampare al carcere duro sia quando il caso di Bernardo Provenzano, ci mostra il Comma 22 in cui la legge rischia di trasformare sé stessa da strumento di giustizia a vendetta. Sono le vicende umane ad accompagnarci in questo volume, non i tecnicismi perché De Rosa è un bravo, anzi ottimo, scrittore.

Terminata la lettura viene in mente un altro saggio, *Spillover* di David Quammen. In *Spillover*, il giornalista americano ci indicava l'avvento dell'era delle pandemie. Con *Italian Psycho*, De Rosa ci mostra l'orizzonte di un nuovo tipo di pandemia, quello che riguarderà (o forse già riguarda) la zona grigia in cui libero



Corrado De Rosa
Italian Psycho
minimum fax
pagg. 301
euro 18

VOTO
★★★★☆